

“Isoliamo chi lavora per il supertreno”

Nel mirino la ditta di trivelle di Bussoleno

Reportage

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A BUSSOLENO

La grande opera sta spaccando una comunità

L'avvio della campagna di boicottaggio e isolamento contro i Sì Tav della Valsusa inizia poco dopo le 10 quando sulla montagna che domina Bussoleno in direzione Foresto un gruppo di militanti del comitato di Lotta Popolare pianta con i paletti le reti arancioni che delimitano i cantieri. Ci vogliono un paio d'ore per completare la scritta: «Geomont vergogna». Poi un'altra per passarci su la vernice bianca. Per chi non lo sapesse la Geo-

mont è una ditta con sede operativa a Bussoleno che si è aggiudicata una delle gare per realizzare i sondaggi in Valsusa, a Chiusa San Michele. E adesso il suo proprietario, Giuseppe Benente, viene messo con tanto di nome e cognome alla pubblica gogna: «Chi tradisce la valle, tradisce tutti noi. Benente traditore mercenario».

La scritta sui monti, infatti, fa parte di un'azione di isolamento più ampia con la distribuzione di volantini «perché chi vende la valle e si vende per quattro denari al Tav deve essere conosciuto da tutti e isolato». Di fatto Benente viene indicato come un collaborazionista di chi «vuole distruggere la valle», un «mercenario al soldo di chi vuole distruggere la nostra valle». Per i Comitati No Tav è essenziale provare a blocca-

re quella che definiscono un'iniziativa mediatica per dimostrare che la Tav porta lavoro. Per questo motivo attaccano Benente che in un'intervista a Luna Nuova esaltava la Tav come occasione di possibilità di lavoro e reddito per lui e i suoi trenta dipendenti.

L'azione di boicottaggio organizzata dal comitato popolare di Bussoleno che vede l'attiva partecipazione anche del centro sociale Askatasuna punta a dimostrare che la Tav «non porterà lavoro a nessuno se non ai quattro ruffiani che riusciranno ad intrallazzarsi con le lobbies». Marco, un'operaio in mobilità, guarda la scritta e commenta: «Ho bisogno di lavorare per mantenere due figlie ma ho scelto di non vendere la mia faccia per pochi spiccioli».

IL BOICOTTAGGIO

Presto una campagna sul web contro chi vuole l'opera



La scritta contro la Geomont comparsa di fronte a Bussoleno

Questioni di punti di vista perché altri operai domenica scorsa sono saliti sui pullman organizzati dal consorzio che raggruppa 93 imprese valsesine per scendere a Torino e partecipare all'iniziativa Sì Tav voluta dal sindaco Sergio Chiamparino. Un centinaio di persone. Tutti a chiedere lavoro. Adesso quegli imprenditori potrebbero venir boicottati. Su facebook e sui blog sono partiti decine di messaggi che invitano a non usufruire più dei servizi o a non comprare prodotti da chi vuole la Tav. Per ora si tratta di iniziative indi-

viduali: «Se devo prendere un caffè vado in un bar amico oppure ci rinuncio. Perché devo finanziare chi collabora a distruggere questa vallata», spiega Michele.

Nei prossimi giorni - «appena troviamo il tempo», spiega Alberto Perino, uno dei leader dei No Tav - potrebbe partire una campagna del movimento con la pubblicazione sui siti della lista di imprenditori e commercianti a favore della Torino-Lione: «Quando una comunità è sotto assedio deve difendersi isolando chi tradisce perché la storia è piena di Giuda simili ma la Valle no».

“Messo all'indice perché do lavoro Atteggiamento da veri fascisti”

2 domande a
Giuseppe Benente titolare Geo.mont

«C'era una volta il partito fascista ma adesso chi esalta i partigiani e si vanta di averlo cancellato dalla storia si comporta proprio da fascista compilando liste di proscrizione». Parola di Giuseppe Benente, il titolare della Geo.mont.

Signor Benente, ha paura?

«No, sono tranquillo. Ho fatto una scelta, ci ho messo la faccia perché fare i sondaggi era l'unico modo per permettere ai miei dipendenti di lavorare vicino a casa. Dopo le Olimpiadi siamo dovuti emigrare: Agrigento, Bologna, Cuneo. Sempre lontano da casa».

I No Tav l'accusano di essere un traditore della Valle..

«E perché. Ho realizzato opere che hanno portato lavoro, occupazione e permesso di risolvere dei problemi come la galleria di Avigliana. Applico lo stesso criterio per la Tav e il fatto di impiegare valsesini ci permette di controllare che tutti si svolga nel rispetto delle regole». [M. TR.]